



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 10 novembre 2019

SABATO 9 Dedicazione basilica lateranense

18.00 **S. Messa** Defunti: Emiliano Dalai
e Giuseppe Zaglio, Giuseppe Micheli, Cesira Moretti

DOMENICA 10 XXXII domenica

9.00 **S. Messa** Defunti: Giuseppa Baruffa
e Antonio Vezzola

10.15 **in piazza salute del sindaco**
inizio PROCESSIONE

11.00 **S.MESSA**
di SAN MARTINO patrono

12.30 **Pranzo in oratorio**

16.00 **CONCERTO**
per organo e cornetto in chiesa

18.00 **S. Messa**

LUNEDI' 11 San Martino di Tours

20.30 **S. Messa del Patrono**

MARTEDI' 12 San Giosafat

17.30 **S. Messa**

MERCOLEDI' 13

8.30 **S. Messa**

GIOVEDI' 14

18.00 **S. Messa** Defunti: Stefano Baruffa

20.30 **CONSIGLIO PASTORALE**

VENERDI' 15

08.30 **S. Messa**

SABATO 16

18.00 **S. Messa** Defunti: Andrea e Claudia,
fam. Vezzola e Gazzola, Dante e Giovanna

DOMENICA 17 XXXIII domenica

9.00 **S. Messa**

11.00 **S. Messa** Defunti: Nella Guerra, fam. Bertanzi

18.00 **S. Messa** Defunti: Mario

commento Vangelo della XXXII domenica anno C
(dal Vangelo di Luca 20,27-38)

Gesù ha ucciso Dio?

di don Giovanni Berti



«Dio è morto! Dio resta morto! E noi l'abbiamo ucciso!» scrive Friedrich Nietzsche nei suoi scritti. Ha ragione Nietzsche che ad ucciderlo è stato l'uomo? Se Dio è morto penso che ad ucciderlo sia stato proprio l'uomo Gesù. Gesù ha ucciso Dio, o almeno un'idea sbagliata di Dio, perché ha voluto scrivere con la sua vita e soprattutto con la sua morte che "Dio c'è" davvero, ma per accorgersene bisogna uccidere quello sbagliato che spesso adoriamo e seguiamo più di quello di Gesù.

È questo il significato del racconto del Vangelo di questa domenica. L'evangelista Luca ci presenta un dialogo semi-assurdo tra due idee diverse di Dio, quella dei cosiddetti sadducei, una setta all'interno del mondo ebraico al tempo di Gesù, e quella di Gesù stesso. Luca ci avverte subito che i sadducei sono quelli che non credono nella resurrezione e pensano che l'orizzonte della vita umana sia solo quello attuale, senza una visione che veda oltre la vita, oltre la concretezza umana. Tutto si risolve in qui e ora, in quello che accumuliamo e possediamo, e Dio ha solo il compito di darci delle leggi da rispettare, le regole da eseguire in modo che la nostra vita sia più felice e ricca possibile. La religione ha questo compito, darci

MONIGA CORRE...

L'oratorio di Moniga NOI
in collaborazione
con l'Hinterland Gardesano
organizza

DOMENICA 17 novembre corsa podistica

un contenitore preciso di regole e tradizioni, in una struttura ben definita che ci sostenga nel cammino terreno. Questi sadducei pongono una questione assurda a Gesù per prenderlo in giro, vogliono prendere in giro lui e tutti coloro che credono nella resurrezione, nella vita che va al di là della morte.

Gesù ovviamente non sta a questo giochetto e alla storiellina assurda della donna dai sette mariti. Gesù apre uno squarcio verso il cielo e lo presenta non come una gabbia di regole ma come luogo di vita, una vita che influenza anche la nostra. Gesù stesso cammina spedito verso la sua morte perché si fida del Dio della vita, il Dio vivente e dei viventi. Teme la morte ma non ne è schiavo. Ha paura anche lui della sofferenza e vorrebbe vivere fisicamente a lungo, ma non è frenato dalla paura e sente che il suo Padre celeste è appunto un Padre, fonte e origine della vita che non la tiene per se ma la comunica. Gesù vuole "uccidere" il Dio dei sadducei, un Dio tutto regole e fondamentalismi religiosi che rischiano di frenare la vitalità di Dio, relegandolo in schemi fissi e liturgie statiche. Senza speranza in una vita che va oltre la morte la fede davvero diventa inutile e pesante, e alla fine, come dice Nietzsche, è meglio "uccidere" anche noi questo Dio e liberarcene in fretta.

Gesù con il suo slancio vitale che dona speranza a tutti coloro che erano abbandonati, rifiutati, malati, giudicati e peccatori, mostra un Dio vivo che vuole credenti viventi nell'amore. Gesù non fonda una religione ma indica la strada verso Dio e la strada che Dio percorre verso l'uomo, ogni uomo, in ogni situazione e lungo qualsiasi strada. La religione, con le sue regole e tradizioni è solo un mezzo necessario ma non è il fine dell'incontro con Dio. Dio c'è nella religione ma anche oltre. Abbiamo bisogno della nostra religione con la sua lunga e contraddittoria storia fatta di uomini e donne, anche perché senza di essa non avremmo Cristo e il suo Vangelo, non avremmo un qualcosa che ci unisce in un cammino. Ma la meta è e rimane Dio, il vivente, colui che è oltre la morte non solo in senso temporale ma anche ora.

"Dio è morto, Marx pure, e anche io non mi sento molto bene" diceva ironicamente Eugene Ionesco, drammaturgo francese di origini rumene, ma forse è bene che il Vangelo ci metta in discussione e ci faccia stare un po' male, così riusciamo a far morire quel Dio falso che spesso abita in noi e nelle nostre comu-

nità e facciamo risorgere il vero Dio, quello del Vangelo, quello di Cristo.

il mantello dorato di Martino



L'Eucarestia sull'altare, in questi giorni in preparazione alla festa del nostro patrono, è stata avvolta da una coperta termica dorata. Siamo abituati a vederla quando avvolge persone soccorse in situazioni di emergenza, attorno ai migranti soccorsi in mare, a coloro che sono salvati da incidenti e sciagure.

Viene usata anche negli ospedali sui pazienti nel pronto soccorso.

È leggerissima ma molto utile per dare calore, dorata ma di bassissimo costo.

Il mantello che il giovane soldato Martino tagliò in due era assai prezioso a quel tempo, ma molto più prezioso per il futuro vescovo di Tours era il povero che rischiava di morire di freddo senza quella copertura. In quel povero c'era molto più del valore del suo mantello e di tutto l'oro del mondo, perché in quel povero c'era l'uomo Gesù.

"Eldorado" è un progetto artistico con il quale l'artista Giovanni de Gara ha ricoperto con delle coperte termiche dorate le porte di molte chiese e luoghi di culto cristiani in Italia, tra i quali anche la cattedrale di San Martino a Lucca. È proprio a Lucca che ho visto questo uso simbolico del tessuto dorato e ho così voluto riproporlo anche nella nostra chiesa avvolgendo l'ostensorio nelle ore di adorazione.

Il piccolo pezzo di pane dentro l'ostensorio è Cristo che ci invita a vederlo anche in tutti i poveri che incontriamo. E come San Martino, siamo chiamati ad avvolgerli di cura e sostegno, sapendo che anche il più piccolo gesto, anche di poco valore, ha il valore dell'oro, quello vero, quello dell'amore di Cristo.

ORARIO invernale fino al 29 marzo 2020

Messe feriali (da novembre a Pasqua nella cappellina dell'Oratorio sotto il condominio)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 17.30** (con adorazione il giovedì alle 16.30)

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 18.00**

DOMENICA e festivi **alle 9, alle 11 e alle 18.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30